



Fondatore Giulio Polotti

Lettera-invito ad una riflessione sul futuro della scuola italiana.

Le cifre del sistema educativo nazionale sono imponenti: 41.000 sedi scolastiche statali con 7.599.259 alunni, 12.547 sedi scolastiche paritarie, di cui 7.955 cattoliche, alunni 870.000. Attorno a questa massa di ragazzi si muovono milioni di genitori e di familiari. Quanto al personale, gli insegnanti in servizio sono 835.489, i dirigenti 7.859, personale ATA 203 mila. L'indotto economico e socio-culturale è enorme.

In effetti il sistema educativo nazionale è – o dovrebbe essere - é il motore principale della civilizzazione e dello sviluppo, perché forma le forze produttive umane sul piano intellettuale, etico ed emozionale, professionale. Esso costituisce anche un'articolazione essenziale del sistema di Welfare, come i mesi del Covid-19 hanno documentato.

Tutti sono unanimi nel riconoscere il futuro del Paese dipende dalla qualità del sistema educativo. Tuttavia, esso appare sempre meno all'altezza del futuro atteso. Dal mese di marzo 2020 l'avvento del Covid-19 ha obbligato il Governo, il Parlamento, le forze politiche, l'Amministrazione a occuparsi della drammatica contingenza della fine dell'anno scolastico 2019-20 e dell'avvio dell'anno 2020-21. L'emergenza ha però contribuito a fornire un alibi consistente a quanti, per interessi e motivi più diversi, tendono a rinviare ogni faticosa e impegnativa riforma del sistema educativo nazionale.

A questo proposito la Fondazione Anna Kuliscioff, fedele alla propria tradizione e vocazione riformista e ai propri legami con la storia del movimento operaio e sindacale, con particolare riferimento ai contributi e alle iniziative promosse dalla "Critica Sociale" di Filippo Turati e di Anna Kuliscioff, pur non sottovalutando affatto le urgenze e i rischi che l'avvio e il prosieguo del nuovo anno scolastico ripresenta, intende contribuire ad elaborare delle proposte di cambiamento del sistema educativo nazionale, che ne rafforzino il ruolo di motore di crescita civile e di riscatto come "ascensore sociale".

Se la struttura di ogni sistema educativo si fonda su quattro pilastri: a) il sapere di civiltà che ogni società e generazione vuole trasmettere ai propri figli; b) gli ordinamenti e l'organizzazione della didattica attraverso i quali il sapere viene trasmesso, per essere efficacemente impiegato nel mondo del lavoro; c) gli assetti istituzionali ed amministrativi in un contesto di responsabilità e di autonomia; d) la formazione, il reclutamento, lo stato giuridico e le carriere del personale scolastico, oggi siamo chiamati ad uno sforzo intellettuale per ridefinirli, alla luce del Lifelong/Lifewide Learning, del postulato di educabilità universale, della personalizzazione urgente e necessaria dei percorsi di istruzione/educazione.

Benché il nostro particolare punto di osservazione ci porti a privilegiare quale oggetto di elaborazione il punto d), ci pare al contempo evidente che rispondere alla domanda "quale docente, quale dirigente, quale personale ATA è oggi necessario?" implichi che la sua formulazione più coerente e completa sia: "quale insegnante, quale dirigente, quale personale ATA per quale scuola?". Attorno a questo intreccio sistematico si muoverà la nostra discussione.

Abbiamo chiesto a Giovanni Cominelli di introdurla.

*Milano, 16 settembre 2020*